



VANGELO SECONDO SAN GIOVANNI

INTRODUZIONE

LA PERSONA DELL'AUTORE. — L'Apostolo ed Evangelista San Giovanni era figlio di una certa Salome e di Zebedeo, pescatore del lago Di Galilea. Aveva per fratello San Giacomo Maggiore e con lui esercitava il mestiere del padre (Matt. XXVII, 56; Mar. I, 19, 20; XV, 40). Tutto fa credere che la sua famiglia godesse di una certa agiatezza, poichè il padre Zebedeo aveva al suo servizio alcuni garzoni (I, 20), e la madre Salome era una di quelle pie donne che seguivano Gesù nei suoi viaggi e lo aiutavano colle loro sostanze provvedendolo di quanto gli abbisognava (Mar. XV, 40, 41; Luc. VIII, 3).

Discepolo del Battista, quando sentì il suo maestro chiamare Gesù « agnello di Dio », volle andare dietro di lui e sapere dove abitava (Giov. I, 39). Mentre un giorno col fratello Giacomo se ne stava rassettando le reti su di una barca, Gesù li chiamò entrambi all'Apostolato « ed essi lasciato il loro padre Zebedeo nella barca col garzoni, lo seguirono » (Mar. I, 20). Da questo momento Giovanni non abbandonò più il suo nuovo Maestro, ma gli fu compagno durante il suo pubblico ministero nella Galilea, nella Giudea, fino alla sua crocifissione sul Calvario. Egli divenne anzi uno dei discepoli prediletti e Gesù lo volle testimonia della risurrezione della figlia di Giairo (Mar. V, 37), della sua trasfigurazione (Matt. XVII, 1) e della sua agonia nell'orto di Getsemani (Matt. XXVI, 37), lo incaricò assieme a Pietro della

preparazione della cena pasquale (Luc. XXII, 8), gli permise di deporre il capo sul suo petto (Giov. XIII, 25) e a lui, prima di morire, lasciò in retaggio come madre Maria SS. (Giov. XIX, 27).

Dopo il racconto delle donne tornate dal sepolcro, egli assieme a Pietro, subito corse a vedere ciò che era avvenuto (Giov. XX, 1-10) e in un'apparizione di Gesù risorto sul lago di Tiberiade, egli fu il primo a riconoscere il Divin Maestro (Giov. XXI, 7).

Pieno di amore e di zelo per Gesù (Mar. IX, 37; Luc. XIX, 54; Matt. XX, 20-22), meritò di essere chiamato figlio del tuono.

Dopo l'Ascensione di Gesù, egli rimase per qualche tempo a Gerusalemme e con S. Pietro ebbe le prime parti nella Chiesa Gerosolimitana. Fu presente al miracolo operato dal Principe degli Apostoli sullo storpio, che stava seduto alla porta del tempio (Att. III, 11), e collo stesso Principe degli Apostoli venne imprigionato e molto ebbe a soffrire da parte dei Giudei (Att. IV, 3 e ss.).

Più tardi andò con S. Pietro nella Samaria per condurre a termine l'opera dell'evangelizzazione cominciata dal Diacono Filippo e impartire ai nuovi convertiti lo Spirito Santo (Att. VIII, 14-17). Nel secondo viaggio fatto da Paolo a Gerusalemme, egli si trovava in questa città ed era uno di coloro « che erano reputati le colonne » (Gal. II, 9). Negli ultimi anni di sua vita, per motivo della fede cristiana, fu relegato